Iniziative dalle fabbriche, dai consigli comunali, dai quartieri

Un vasto fronte unitario isola a Salerno le squadracce fasciste

Un manifesto di condanna sottoscritto dal sindaco, dalla giunta e dai gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI, PRI, DC e PLI - Il sindaco di Battipaglia chiede che le centrali fasciste siano colpite con più energia dalle autorità pubbliche

SALERNO, 1

Il movimento unitario di condanna delle violenze fasciste, continua ad estendersi in tutta la provincia, gettando nel più completo isolamento le squadracce fasciste e i loro caporioni. Ovunque vengono segnalate iniziative democratiche, mentre decine di telegrammi, messaggi, telefonate, pervengono alla Federazione comunista e alla redazione del giornale assalito domenica sera al termine del discorso del fucilatore Almirante. Sono attestazioni di solidarietà, non solo di personalità della politica e della cultura salernitana, ma anche di gente semplice, di giovani, di studenti, di rappresentanti di organizzazioni di massa.

Esse costituiscono la più concreta risposta unitaria che Salerno ha riservato ai fomentatori di un disegno eversivo che mira a creare disordine, ad indebolire le istituzioni democratiche e a bloccare il movimento operaio. Sui muri della città è apparso il manifesto unitario sottoscritto ieri dal sindaco, dalla Giunta e dai gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI, PRI, DC e PLI. In esso viene testualmente affermato: «Salerno democratica, civile ed antifascista, di fronte ai vergognosi episodi che si sono verificati il 30 luglio, durante i quali aderenti al MSI hanno ignobilmente vilipeso le lapidi di Giovanni Amendola e delle medaglie d'oro della Resistenza ed hanno proditoriamente attaccato la redazione del "Mattino", cercando inutilmente di imbavagliare e terrorizzare la stampa libera, e di fronte al tentativo di invasione della sede del PCI, esprime tutto il suo sdegno e tutta la sua riprovazione contro il continuo ripetersi del rigurgito fascritta e si impegna a difendere per tutti la democrazia, la tolleranza civile e la libertà, che è costata a Salerno e all'Italia lutti, sangue e sacrifici».

Questa mattina delegazioni di operai della Pennitalia, del pastificio Amato, della Landis e Gyr si sono portate in prefettura per trasmettere ordini del giorno di condanna della teppaglia fascista, mentre altri ordini del giorno sono stati votati da numerosi consigli di fabbrica tra cui quello della Ideal Standard e di varie aziende dell'agro nocerino. Le tre organizzazioni sindacali confederali hanno preso pubblica posizione con un manifesto. L'ANPI ha chiesto al prefetto e al questore di Salerno energici provvedimenti a carico dei responsabili dell'atto teppistico.

Ieri sera il Consiglio comunale di Vietri sul Mare (nel quale sono rappresentati solo DC, PSI, PCI) ha approvato un ordine del giorno in cui esprime la più profonda deprecazione per simili atti teppistici che confermano l'azione eversiva del raggruppamento neofascista e rendono sempre più necessario l'impegno delle forze popolari ed antifasciste del paese per la tutela e la difesa delle istituzioni democratiche, attraverso il ricorso anche allo scioglimento del partito fascista.

Il gruppo consiliare comunista alla Provincia, dal canto suo, ha presentato un'interrogazione, mentre altre iniziative vengono segnalate dalle giunte comunali di Eboli, di Pontecagnano, e Baronissi.

Le ACLI provinciali hanno emesso un comunicato in cui invitano i lavoratori ad una maggiore vigilanza affinchè siano nel futuro impediti analoghi attacchi alla libertà di stampa e di associazione. Il sindaco di Cava avv. Giannattasio ha inviato un telegramma di solidarietà; il vicesindaco di Nocera Inferiore ing. Grisi, ha espresso a nome della Giunta lo sdegno dell'amministrazione comunale; il presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari, dott.. Cesarano, ha preso netta posizione contro le violenze fasciste. Particolare significato acquista la dichiarazione del sindaco di Battipaglia, dott. Crudele che nell'esprimere lo sdegno per il vile attentato fascista contro il «Mattino» e la Federazione comunista ha aggiunto che le centrali di provocazioni fasciste che anche a Battipaglia operano da più tempo impunemente devono essere colpite con energia dalle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

Significative affermazioni non solo sulle violenze fasciste, ma sulle complicità a tutti i livelli che le rendono possibili sono contenute in un editoriale, firmato dal direttore, apparso oggi sul quotidiano «Il Mattino». L'articolo ricorda che, in seguito alla pubblicazione di un corsivo intitolato «Non tornerà» e riferito ad alcuni gravi episodi di squadrismo, la sede napoletana del quotidiano fu oggetto di un'incursione da parte dei fascisti che incendiarono macchine, ruppero vetrate, lanciarono ordigni esplosivi.

Ebbene, rileva Ghirardo, quattro o cinque dei delinquenti furono identificati e denunziati, ma tutto finì là «Non c'è stato rinvio a giudizio. Anzi, nell'alta burocrazia amministrativa ci fu chi disse che li avevamo **provocati** con il corsivo».

Una interrogazione sulle violenze fasciste è stata presentata dai deputati del PRI.

La giunta regionale riunitasi stamane sotto la presidenza del presidente della regione avv. Nicola Mancino, in relazione al teppistico assalto alla redazione di Salerno del quotidiano «Il Mattino» ha approvato all'unanimità un o.d.g. di sdegno e di protesta per il gravissimo episodio.

Questa foto (pubblicata dal giornale «L'Ora») documenta in modo inoppugnabile l'attività dei fascisti nel campo paramilitare di Zafferana Etna, in Sicilia. Ma carabinieri e poliziotti sono riusciti a «non vedere» neanche queste scritte

In seguito alla decisa e unitaria protesta popolare

Gli squadristi cacciati da Menfi (e salutati da un consigliere dc)

La connivenza con i fascisti confermata da un vergognoso telegramma di tre consiglieri dc ad Almirante - I missini e i loro spalleggiatori dc isolati dal Consiglio comunale che decide una grande manifestazione antifascista - Iniziativa parlamentare di PCI e PSI per accertare la protezione del gruppo paramilitare da parte di alcuni funzionari di PS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

Gli squadristi che avevano allestito il campo paramilitare di Curra di Mare, definito oggi dal foglio fascista, con inaudita spudoratezza, «campeggio di vacanza e di studio» hanno finalmente abbandonato Menfi. Lasciata la villa del consigliere comunale democristiano Angelo Napoli, che si è premurato evidentemente di ospitarli dopo che erano stati costretti a smontare il campo «di addestramento», il gruppo è stato scortato alla locale stazione ferroviaria dai carabinieri. Tuttavia i gendarmi non erano i soli ad attendere che il gruppetto montasse sul treno: c'era infatti anche un consigliere comunale democristiano il quale, ne siamo certi, ha provveduto a salutare i ventitrè mazzieri con una cordialità ben più fervida di quella dei militi.

D'altra parte non c'è alcun dubbio che gli squadristi Concutelli, Virzì e soci abbiano goduto della piena «simpatia» di diversi consiglieri democristiani di Menfi. Ne dà una piena conferma il *Secolo* di stamane che riporta un telegramma indirizzato al fucilatore Almirante dai tre democristiani Antonio Mistretta, Giovanni Buscemi e Angelo Napoli, il cui testo afferma testualmente: «I sottoscritti consiglieri dc di Menfi esprimono suo mezzo piena solidarietà inermi giovani campeggio Porto Palo vittime ignobile e vergognosa campagna stampa rossa».

In questo quadro non sembra quindi casuale il fatto che alla assemblea popolare antifascista svoltasi ieri sera a Menfi, e indetta dalla giunta di sinistra, su quattordici consiglieri comunali della DC i presenti fossero soltanto due.

Nel corso del Consiglio comunale, che si svolgeva mentre i fascisti venivano cacciati dal paese, è stato comunque verificato un livello altissimo di unità antifascista e di volontà politica: l'isolamento degli squadristi e dei loro spalleggiatori è totale. Alla fine dell'assemblea il Consiglio comunale ha deciso di dare vita ad un comitato antifascista il quale — come prima misura — ha indetto una grande manifestazione che avrà luogo nei prossimi giorni.

Dal canto suo la federazione del PCI di Agrigento, che già ieri sera aveva vigorosamente protestato presso il prefetto della città dei Templi, ha provveduto oggi a compiere un ulteriore passo presso il questore.

Da un lato è stata lamentata la inammissibile lentezza che ha contraddistinto l'azione degli organi di polizia verso i neofascisti, dall'altro le gravi carenze che la stessa azione espletata ha presentato (ad esempio: non si è nemmeno ritenuto opportuno effettuare un arresto). La risposta del questore è stata tuttavia evasiva. Si è limitata ad affermare che aveva inoltrato un rapporto alla Magistratura e che il gruppo dei fascisti sarebbe stato denunciato per la installazione del campo

Anche il sindaco della giunta di sinistra che regge il comune di Menfi, compagno Bivona, ha sottolineato nel corso della seduta del Consiglio comunale di Menfi, le «carenze e gli atteggiamenti tolleranti» delle forze di polizia e dei carabinieri, reclamando una azione che stronchi in modo deciso la spirale della provocazione e della violenza fascista.

A questo proposito i gruppi consiliari comunista e socialista hanno invitato le federazioni provinciali del PCI e del PSI di fare presentare al Parlamento nazionale una interrogazione perchè sia fatta piena luce sui gravissimi ritardi degli organi dello Stato nel condurre l'azione contro i 23 di Curra di Mare, nonchè sulle eventuali connivenze delle quali può avere goduto il gruppo paramilitare neofascista. In particolare sarà chiesto che siano accertate le eventuali responsabilità del commissario di Pubblica Sicurezza di Sciacca, Lo Piccolo (il cui figlio, per inciso, è un membro del cosiddetto Fronte della Gioventù) e quelle del maresciallo dei carabinieri di Menfi Pilato, il quale non soltanto non ravvisò nell'aggressione di giovedì scorso contro l'architetto De Franceschi un episodio squadristico (e infatti catalogò l'episodio come una semplice rissa), ma per di più interpretò il fatto che i giovani missini vestissero delle divise inequivocabilmente di sapore militare, dicendo che evidentemente si trattava di «boy scout di un altro partito».

Mimmo Russo

Iniziato l'esame della denuncia di D'Espinosa contro Almirante

La domanda di autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI, Almirante, inviata da Bianchi D'Espinosa prima di morire, per «ricostituzione del disciolto partito fascista», è stata presa in considerazione dalla giunta delle autorizzazioni a procedere nella Camera

La giunta ha nominato relatore il democristiano Reale che dovrà prendere in visione l'ingente mole di documenti trasmessi dal defunto procuratore della Repubblica di Milano e che erano il risultato di tre anni di indagini.

Come è noto il parere della giunta verrà poi presentato in aula accompagnato da singole relazioni e su di esso l'Assemblea esprimerà un giudizio definitivo.

Manifestazione popolare sul luogo dell'attentato

Protesta a Udine per le due bombe contro la sezione del PCI

I fascisti tentano di approfittare di una marcia antimilitarista per attuare una serie di provocazioni La denuncia dei parlamentari comunisti

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 1

La marcia antimilitarista, in corso di svolgimento nella nostra regione su iniziativa dei radicali e di altri gruppi è diventata il pretesto per la attuazione di un piano organizzato di provocazioni fasciste

Da Trieste a Gorizia a Udine c'è stata una vera e propria scalata nell'azione dei fascisti e si nutrono preoccupazioni per quando la marcia arriverà a Pordenone e ad Aviano, sede della base militare americana e punto di arrivo della iniziativa di Pannella e compagni. Pertanto è necessario che in queste ore si dispieghino la massima vigilanza e mobilitazione dei lavoratori e degli antifascisti per stroncare sul nascere ogni velleità dei teppisti neri in questa regione.

L'impegno popolare è tanto più indispensabile dal momento che il comportamento delle forze dell'ordine è stato di grave, aperta tolleranza nei confronti dei fascisti che, soprattutto a Udine ha assunto caratteristiche di vera e propria connivenza.

E' avvenuto infatti che i carabinieri anzichè bloccare lo sparuto manipolo di missini, che avevano aggredito con lanci di uova una manifestazione autorizzata, si siano scagliati contro quei partecipanti alla marcia che dovevano viceversa tutelare, alcuni dei quali sono rimasti feriti.

Ringalluzziti dalla evidente compiacenza delle pubbliche autorità, i fascisti si sono rifatti vivi nella notte tra domenica e lunedì, scagliando due bottiglie incendiarie contro la sede di una cellula del nostro partito a Udine. Questo gesto ha provocato l'immediata reazione dei democratici e una forte manifestazione si è svolta stasera sul luogo dell'attentato.

Frattanto i parlamentari comunisti della regione hanno compiuto un passo ufficiale presso il ministro degli Interni per denunciare l'inammissibile atteggiamento irresponsabile e fazioso, che contribuisce a creare i disordini più seri e ad aggravare le conseguenze delle sortite fasciste.

f. i.

L'incredibile motivazione che ha prosciolto il notabile dc

Scandalo ONMI: per i giudici Petrucci agì «correttamente»

I magistrati riconoscono l'esistenza di malcostume ma sostengono che nel caso dell'ex sindaco di Roma «non è stata fornita alcuna prova idonea»

L'arresto, l'incriminazione, il rinvio a giudizio, la requisitoria del pubblico ministero, due anni di indagini, le perizie contabili sarebbero tutte fasi di una specie di persecuzione politica nei confronti dell'ex sindaco dc di Roma, Amerigo Petrucci, ora deputato, assolto il 28 aprile scorso dai reati che gli erano stati contestati per la sua gestione dell'Opera nazionale maternità ed infanzia. Questo, in definitiva, il giudizio dei magistrati della IV sezione (che hanno prosciolto il notabile dc) così come lo si ricava dalla motivazione della sentenza depositata nei giorni scorsi in cancelleria.

Un documento che potrebbe essere esibito da Petrucci come un vero e proprio «attestato di benemerenza» per la sua attività «nel campo assistenziale». Nessun peculato, nessun interesse privato! Petrucci, secondo i giudici, operò «sempre correttamente senza perseguire fini personali né scopi di strumentalizzazione politica dell'ente».

Evidentemente il dr. Bernardi, che presiedeva il tribunale, e i suoi due giudici a latere non si sono chiesti perché i dc sono tanto attaccati all'ONMI e non vogliono che il sistema assistenziale cambi; neppure si sono chiesti come mai quasi tutti i sindaci democristiani di Roma sono passati per la carica di presidente dell'ONMI; né hanno riflettuto sul fatto che altre inchieste giudiziarie hanno confermato il giudizio negativo sul modo in cui viene amministrata l'Opera.

Sarebbero bastate queste considerazioni per imboccare la strada giusta in questo processo, ma evidentemente i magistrati romani hanno guardato la «vicenda» da un'altra angolazione, in ogni caso opposta a quella dalla quale erano partiti i giudici inquirenti.

Afferma infatti la sentenza che le conclusioni alle quali era pervenuto il giudice istruttore Franco, che fece arrestare Petrucci, «al massimo possono essere condivise laddove si censura un generico e onnipresente malcostume politico nelle cose della pubblica amministrazione, ma non possono essere seguite quando affermano, senza dimostrarne la veridicità, che quei sistemi di corruttele, di abusi, di irregolarità, furono alla base del comportamento di un imputato (Petrucci) al quale si attribuì il conseguimento di fine di personale interesse elettorale e di strumentalizzazione politica dell'ONMI, senza che fosse stata addotta, come il lungo snervante, certosino lavoro dibattimentale ha dimostrano, alcuna prova idonea a sostenere la validità di siffatto assunto».

Insomma Petrucci era uno che faceva come tanti, era un maneggione forse, ma per quanto riguarda la violazione del codice penale aveva le mani pulite. La colpa della cantonata presa dai giudici inquirenti deve ricadere, secondo il Tribunale, sui periti che esaminarono la complessa contabilità della gestione Petrucci all'ONMI. Si afferma infatti nella sentenza: «Le perizie in atti sono la più inesatta impalcatura accusatoria che si possa immaginare, per la serie notevole di errori disseminati tra le varie pagine della relazione... che dimostrano la superficialità con la quale il lavoro è stato portato a compimento».

Strumentalizzazione politica dell'ONMI? «Tutto si risolve — si legge nella sentenza — in un giro vizioso e a vuoto intorno alla fantomatica strumentalizzazione politica di un imputato e che costituisce, senza mai assurgere marginalmente a livello di prova, ma neanche a quello di mero indizio, il caposaldo intorno a cui ha ruotato, per anni, un'accusa che non è mai riuscita ad affondare il bisturi purificatore nella infetta piaga del presunto malcostume politico».

Ed ecco il giudizio dato sui testimoni d'accusa «che in istruttoria avevano dato il loro apporto *involontario* all'impostazione accusatoria»: hanno fatto certe pesanti affermazioni, ma si è trattato di una specie di lapsus, una parolina scappata nella foga.

Insomma tutto regolare. Regolari i sussidi straordinari dati a chi non ne aveva bisogno, regolari gli appalti per forniture di ortofrutticoli concessi a trattativa privata ad amici di partito come Domenico Cavallaro. Eppure nonostante tanta oculata amministrazione sotto la gestione Petrucci il deficit dell'ONMI era salito a qualche miliardo.

Spara ai ragazzini che si bagnano nella roggia

PALERMO, 1.

Il vecchio guardiano di un fondo rustico nella Borgata Chiavelli, alla periferia della città, ha sparato due fucilate a pallettoni contro alcuni ragazzi che per gioco si erano tuffati in una vasca d'irrigazione.

L'uomo, Giuseppe Lo Giudice, di 86 anni, è stato fermato poco dopo da alcuni agenti della squadra mobile.

Le condizioni dei feriti, cinque, fra cui Rosa Mazzola, una bambina di tre anni e mezzo, non destano preoccupazioni. Trasportati al più vicino pronto soccorso, sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni. Oltre alla bambina, i feriti sono i fratelli Antonio ed Edoardo Chinnici, di 15 e sette anni, Pietro Cirrincone di 15 anni, e una passante, Ersilia Piano di 51 anni.

I fratelli Chinnici e Cirrincione sono stati ricoverati in ospedale in osservazione.

Depositata perizia su sciagura a Punta Raisi

PALERMO, 1.

Gli ingegneri Di Tommaso, Lupo e Scrofani, i tre periti incaricati dalla procura della Repubblica di Palermo di compilare una relazione tecnica sulla sciagura di «Montagna Longa» — avvenuta il 5 maggio scorso e nella quale morirono 115 tra passeggeri e uomini di equipaggio di un «DC-8-43» dell'Alitalia — hanno terminato il lavoro. La relazione è stata depositata e affidata dal procuratore capo della Repubblica, dott. Giovanni Pizzillo, al sostituto procuratore dott. Domenico Signorino. Il magistrato ha cominciato stamane l'esame della pratica che — ha detto — è «complessa e con numerosi allegati».

Iniziativa dell'UDI e della Lega per le autonomie

Asili-nido: incontro nazionale per l'attuazione della legge

Assemblee preparatorie in tutta Italia - La presenza del Mezzogiorno - Il ruolo essenziale del movimento unitario di massa - La battaglia per lo scioglimento dell'ONMI

Un incontro nazionale delle forze impegnate nel movimento per una rapida e completa attuazione della legge per la costruzione di 3.800 asili-nido comunali e per la estensione ulteriore della portata del provvedimento, è stato indetto dalla Lega per le autonomie e i poteri locali e dalla Unione Donne Italiane.

In preparazione di questo incontro, la Lega e l'UDI hanno promosso nelle prossime settimane riunioni a carattere provinciale e locale. L'incontro nazionale avrà luogo dopo l'estate.

Le questioni poste in discussione sono le seguenti: una prima analisi della legislazione delle Regioni in materia di asili nido, l'accelerazione dei tempi per la realizzazione del piano quinquennale da parte delle Regioni; la realizzazione immediata, da parte dei Comuni, degli asili richiesti, anche con soluzioni provvisorie di emergenza, in attesa dei necessari tempi per la costruzione delle strutture edilizie ad hoc, per dare una rapida risposta alle richieste degli utenti; la individuazione e il reperimento di fonti aggiuntive di finanziamento, utilizzando in particolare il 5% per i servizi previsto dalla legge per la casa, e la fissazione da parte dei Comuni di norme che obblighino gli oneri di urbanizzazione secondaria per le aree industriali, aprendo nuove vertenze con i datori di lavoro per ottenere il versamento di contributi aggiuntivi.

L'incontro nazionale sarà chiamato inoltre ad esaminare la determinazione degli orientamenti per il reclutamento, per la qualificazione e la sistematica riqualificazione del personale che dovrà operare nei nidi e che si propone venga assunto dai Comuni e dipendere da essi; le prime esperienze di gestione dei nidi, con particolare riferimento ai problemi connessi ai contenuti educativi, ai modi di realizzazione della gestione sociale, all'armonizzazione degli orari con le esigenze della famiglia e in modo particolare delle donne lavoratrici.

La Lega per le autonomie e i poteri locali assieme al l'UDI sottolineano il significato nazionale che il problema dei nidi ha assunto in questa fase, dato dal fatto che anche numerosi Comuni del Mezzogiorno, hanno presentato alle Regioni domande di costruzione.

E' essenziale che si rafforzi l'impronta originale che ha caratterizzato la fase di lotta per la conquista della legge e cioè l'impronta di un movimento di massa unitario che abbia protagoniste le popolazioni interessate e in primo luogo le donne. Un ruolo particolare, inoltre, spetta a quelle forze di lavoro qualificate per le quali la creazione dei servizi alla prima infanzia rappresenta un nuovo e importante sbocco professionale.

La ripresa del movimento per gli asili-nido dovrà contribuire, inoltre, a proseguire la battaglia per lo scioglimento dell'ONMI e per il trasferimento degli asili ai comuni.

Lettere all'Unità

On. Andreotti, perchè non viene a trovarci nei «forni»? (Forse poi parlerà meno dell'assenteismo)

Caro direttore,

gradirei che pubblicaste la seguente lettera che ho inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, on. Giulio Andreotti:

«Perdoni, signor ministro, se io, modesto operaio, mi permetto di distoglierla per qualche momento dai suoi tanto gravosi pensieri. Ma nonostante mi assalga un profondo rimorso, penso sia il caso di informarla della reale situazione nelle fabbriche, ad esempio in quella in cui lavoro io. Infatti, leggendo la sua dichiarazione programmatica ho avuto sentore che ella (certamente per mancanza di tempo) avrà consultato soltanto i padroni e mai un operaio: pertanto era logico che il suo discorso somigliasse tanto a quello che fanno tutti i giorni i miei padroni.

«Ella ha parlato di Taranto lamentando l'"assenteismo" dei lavoratori (capisco che non si può stare in tutti i luoghi e che quindi lei ha la visione che si può avere stando seduti in una poltrona di ministero). Ma signor Presidente del Consiglio, ha mai sentito dire che ad esempio la costruzione dell'Italsider è costata a Taranto quasi lo stesso numero di vittime dell'ultimo conflitto mondiale? Ha mai fatto il conto degli invalidi permanenti? E delle decine di infortuni che si verificano tutti i giorni, ha mai sentito parlare signor ministro?

«Capisco, ella è soltanto disinformata e per questo la invito a fare una visita alla fabbrica nella quale lavoro. Ma non voglio che arrivi impreparato per questo le faccio alcuni esempi di come si lavora. Forse ella, signor Presidente del Consiglio, non ha mai sentito parlare di "forni a pozzo": sono delle buche profonde sei metri e larghe quattro nelle quali i lavoratori devono scendere con temperatura media di 40° e non basta; bisogna manovrare un martello pneumatico dal peso di 55 kg. Tutto questo, signor Presidente, dalle 7 del mattino alle 15 del pomeriggio. Ci sono poi tanti e tanti altri lavori fatti al calore, nella polvere, nelle gallerie, a trenta metri di altezza, ecc. Venga, signor Presidente del Consiglio, la aspettiamo ansiosi e chissà che non cambi qualcosa nella sua dichiarazione programmatica. In attesa mi permetto rivolgerle ossequiosi saluti».

FRANCESCO D'IGNAZIO
(Operaio dipendente dell'impresa «Incredit» operante nel IV Centro siderurgico di Taranto)

Anche in agosto continueranno a diffondere «l'Unità»

Cara Unità,

sono un compagno dirigente di una sezione comunista della periferia di Pisa. Ti voglio scrivere due righe poichè ho rilevato che in piena estate, col caldo opprimente ed i lavoratori che vanno in ferie, c'è la tendenza — se non si ha ben presente il grave momento politico — a diminuire la diffusione domenicale.

Nella nostra sezione questo non avverrà perchè nella riunione della sera del 26 luglio, dopo una vivace discussione politica, particolarmente centrata sui risultati elettorali e sulla nascita del governo Andreotti-Malagodi, si è deciso che la diffusione deve continuare anche nel periodo estivo. Va bene ire le ferie, ma invitiamo tutte le federazioni e le sezioni a non «smobilitare», portando i compagni a lottare, a rimanere vigili: il governo di centro-destra deve cadere prima che possa recare gravi danni al Paese.

Fraterni saluti.

SIRIO FAVATI
(Pisa)

Dev'essere stato proprio drogato dall'anticomunismo

Caro direttore,

leggo sul numero di luglio della Giustizia Penale *uno «Studio sulla droga e i drogati» a firma del prof. Gustavo Barreto Rangel, dell'Università autonoma di Guadalajara (Mexico), il quale afferma di avere effettuato ricerche anche presso la Scuola di specializzazione in criminologia clinica dell'Università di Roma.*

Secondo l'autore: «Le mete che questi giovani (i drogati) si pongono hanno più origine nella fantasia che nella realtà e tendono ad essere essenzialmente materialistiche. Spesso la sicurezza è identificata nel possesso di beni materiali. Per converso si sviluppa l'odio contro i capitalisti e vengono assunti atteggiamenti anarcoidi e pseudorivoluzionari. Del resto la tendenza al livellamento marxista *è spesso conseguenza della incapacità di conservare i propri beni che vengono posti al servizio della lossicomania. Questa è certamente una delle cause delle farnetcazioni legalitarie». E, inoltre: «... talora anche le comunità terapeutiche non si sottraggono ai tentativi di strumentalizzazione politica. Ciò rappresenta un ostacolo che va combattuto con qualsiasi mezzo. Se è vero che la struttura alienante della società attuale rappresenta una delle innumerevoli cause del diffondersi della droga, è pur vero che questa, in quanto arma di contestazione, viene adoperata per fini e scopi di chiara specificazione politica. La spoliticizzazione delle comunità terapeutiche è quindi la base fondamentale del loro successo».*

Pertanto, a sentir l'autore, l'uso della droga favorirebbe lo sviluppo della lotta marxista anticapitalistica e perciò per combattere la droga sarebbe necessario sconfiggere le forze (marxiste) che vi si opporrebbero per un loro interesse politico. Vorrei quindi chiedere al prof. Giuseppe Sabatini, illustre direttore della rivista giuridica in oggetto: forse le è sfuggito che l'autore dello studio sui drogati era a sua volta drogato dall'anticomunismo?

Cordialmente.

N. ERNENI
(Milano)

Documentazione incompleta, presalario negato

Caro direttore,

mi rivolgo a te con la speranza che quanto esporrò abbia un seguito, attraverso la denuncia del carattere di classe che ancora mantiene la nostra scuola. Diverse centinaia di studenti, iscritti a varie facoltà presso l'Università di Napoli, presentarono a suo tempo domanda, per ottenere il presalario relativo all'anno accademico 1971-'72. A distanza di nove mesi dalla presentazione dei documenti, e alla vigilia della corresponsione dell'assegno, è pervenuta loro comunicazione, da parte dell'Opera universitaria, che sono stati esclusi dal suddetto presalario per «documentazione incompleta».

Molti giovani saranno così costretti ad abbandonare gli studi, non avendo la possibilità di restare nel luogo sede dell'Università. La maggior parte di tali giovani, infatti, proviene dalle regioni più regredite d'Italia, e questo rende ancora più ignobile il provvedimento. Che cosa costava, infatti, alla segreteria dell'Opera universitaria, chiedere agli interessati i documenti mancanti? Con un simile provvedimento, d'altra parte, l'Opera viene meno alla sua ragione d'essere, che è appunto quella assistenziale. Mi auguro che un intervento del giornale valga a far recedere gli interessati da una simile burocratica e nel contempo gravissima procedura.

LETTERA FIRMATA
(Bella - Potenza)

Un Comune del Sud con un medico ogni 3.000 abitanti

Caro direttore,

abbiamo ascoltato nella trasmissione del «Giornale radio» delle ore 17,30 del 20 luglio un appello dell'Associazione dei Giovani Medici col quale si invitano i giovani diplomati e maturati a non iscriversi nella Facoltà di medicina in quanto troppo alto, rispetto alle esigenze, sarebbe il numero dei medici in Italia. Si citavano delle statistiche secondo le quali in Italia vi sarebbe un medico ogni 560 persone, mentre in tutti gli altri Paesi dell'Europa occidentale tale rapporto sarebbe considerevolmente più alto.

A dire il vero siamo rimasti molto sorpresi in quanto nel nostro Comune abbiamo un medico ogni 3.000 abitanti e nonostante le ripetute pressioni del nostro gruppo consiliare non siamo riusciti a convincere il sindaco democristiano a favorire la venuta a Martano di qualche altro medico. Eppure c'è tanto lavoro che i tre medici residenti non riescono assolutamente a sbrigarlo. Noi ci rendiamo interpreti del malcontento dei cittadini ai quali riesce molto spesso difficile ottenere una visita a domicilio e sono costretti a fare lunghissime attese (a volte di 4-5 ore) per farsi prescrivere una ricetta.

Ti preghiamo di pubblicare questa nostra nella speranza che qualche giovane medico disoccupato e desideroso di lavorare la legga e si decida a raggiungere il nostro Comune. Da parte nostra ci impegnamo a fornirgli tutto l'appoggio perchè possa procurarsi le più favorevoli condizioni di lavoro. Facciamo presente che in passato già per due volte abbiamo retto l'Amministrazione comunale e che nelle ultime elezioni comunali abbiamo ottenuto insieme al PSI e al PSIUP quasi il 50% dei suffragi.

Fraterni saluti.

LETTERA FIRMATA
dalla Sezione del PCI
di Martano (Lecce)

Un circolo FGCI che lavora seriamente

Cari compagni,

la nostra sezione, apertasi nell'agosto dello scorso anno, ha avuto il consenso di molti giovani, per cui abbiamo costituito un circolo FGCI, intestato al compagno Ernesto Che Guevara. Il numero degli iscritti, che all'apertura della sezione era di 30, quest'anno si è raddoppiato e con il ritorno degli studenti e degli emigrati contiamo di andare ancora oltre.

Pensiamo che ora sia necessario preparare sempre meglio questa forza giovane sulle idee del marxismo e del comunismo. Perciò ci rivolgiamo a tutti i compagni perchè ci aiutino nella costituzione di una modesta biblioteca presso la nostra sezione.

Vi comunichiamo inoltre che, per iniziativa della sezione, si stanno svolgendo nel nostro Comune dei corsi gratuiti di riparazione per tutti gli studenti rimandati. Fraterni saluti

MARIO MURDOLO
segretario della sezione
del PCI di Bivongi
(Reggio Calabria)